

Una Etiopia o tante “Etiopie”?

Sembra strano. Alla classica domanda: “Come è l’Etiopia?”, i visitatori di un paio di settimane o di qualche mese hanno tante cose da raccontare con sicurezza. Chi invece ci vive o ci è vissuto, inizia a fare delle distinzioni in apparenza ovvie ma rivelatrici: “La zona dove io vivo... Nella regione che io conosco... Per quella piccola parte che ho visitato...”. Veramente, più si sta in Etiopia e più ci si rende conto di conoscerne solo alcuni aspetti. Molti la identificano con l’altopiano del Nord, con la religione copta o con la cultura “*Habesha*”. Ma ci sono tante “*etiopie*”, e chi ne conosce una può trovarsi da perfetto estraneo allontanandosi anche solo di qualche centinaio di km. Se poi ci si sposta di 1000 km da Gighessa e si raggiunge la regione di Gambella, al confine con il Sud Sudan, davvero sembra di essere in un altro paese. Ci viene a volte da dire “Ma qui siamo davvero in Africa!” perché l’ambiente che qui abbiamo incontrato corrisponde di più, rispetto a quello a cui eravamo abituati, a tanti racconti dei missionari che operano in altri paesi del continente. Qualche esempio:

AMBIENTE GEOGRAFICO E CLIMA. Siamo a poche decine di metri sul livello del mare, in zona tropicale e lontanissimo dal mare. C’è una grande diversità tra la stagione secca e quella delle piogge. Nella stagione secca, da novembre a maggio, la temperatura può raggiungere punte di quasi 50° centigradi, l’erba alta della savana viene bruciata per lasciare il posto a quella nuova che servirà per i pascoli o alle sporadiche coltivazioni di mais. Da giugno/luglio inizia la stagione delle piogge torrenziali, le temperature si abbassano attorno ai 30° e la malaria endemica raggiunge il picco massimo di diffusione. Ci troviamo ai margini della foresta e quindi serpenti e a varie specie di fauna locale ci fanno visite abbastanza frequenti.

LA POPOLAZIONE LOCALE. L’etnia Nuer è una minoranza in Etiopia, ma nel vicino Sud Sudan è la più importante insieme ai Dinka per numero di persone e peso politico. La lingua è del ceppo nilotico, con strutture e suoni completamente diversi dall’Amarico, che è di ceppo semitico. La pelle è molto scura, la statura media elevata e la struttura fisica minuta e longilinea. Sono ancora parzialmente seminomadi, perché molti si spostano vicino al fiume nella stagione secca. Hanno capanne semplici ma pulite e ben curate all’interno.

LA GUERRA DI INDIPENDENZA DEL SUD SUDAN. Il Sud Sudan ha combattuto una sanguinosa guerra di oltre 20 anni con il Nord arabo per raggiungere l’indipendenza due anni fa. La popolazione Nuer, di fiera tradizione guerriera, era in prima fila tra i guerriglieri. Non c’è famiglia di Lare, il paese in cui si trova la nostra missione, che non abbia da ricordare qualche giovane caduto per l’indipendenza del paese che molti qui considerano la loro vera patria. Tuttora si avvertono gli strascichi della guerra, con la povertà economica, la mancanza di infrastrutture e di educazione, il persistere di scontri tribali, le frequenti migrazioni di rifugiati. Con i periodici spostamenti della popolazione in entrambe le direzioni (Etiopia-SudSudan), la storia della nostra missione continua ancora oggi ad intrecciarsi con quella di quel martoriato paese.

INFRASTRUTTURE, SERVIZI E COMUNICAZIONI. Benché abbia l’altisonante titolo di capoluogo di Provincia e di Zona, Lare era fino a qualche anno fa solo un villaggio all’incrocio delle due strade che portano verso il Sudan (via terra o via fiume). Ci troviamo a 80 km dalla città di Gambella e a 15 dal confine con il Sud Sudan (per chi vuole cercarci su qualche mappa, le coordinate della missione sono: Lat. N 08°19’58.30”; Long. E 033°57’37.59”). Negli ultimi anni con la realizzazione della strada asfaltata sta avendo un rapido aumento di popolazione e ancor più lo avrà con la prossima realizzazione della linea elettrica. Il dispensario governativo lascia a desiderare come igiene ma svolge un buon servizio di diagnosi e cura della malaria. Per malattie o incidenti seri occorre fare riferimento ad Addis Abeba, sperando di trovare posto sull’aereo da Gambella o affrontando 2 giorni di auto.

LA RELIGIONE. Nonostante le forti pressioni del governo Sudanese che ha cercato di islamizzare il Sud del paese, le etnie nilotiche non hanno mai accettato di convertirsi. Nonostante la difficoltà a trovare chi desse una formazione religiosa, alcune fasce più istruite si sono mantenute in qualche modo fedeli a quel “primo annuncio” cristiano che risale a qualche generazione fa (luterani e anglicani, soprattutto) ma che poi non è stato coltivato. Queste chiese hanno comunque dato una

immagine positiva, non polemica, della chiesa cattolica; ancora adesso a Lare abbiamo un rapporto di cordiale rispetto con la maggior parte dei gruppi protestanti che sono presenti. Oggi la maggior parte della popolazione Nuer non ha una precisa appartenenza religiosa ed è spesso in balia di magie e riti tradizionali fondati sulla paura e sulla ignoranza. E' un campo molto vasto che attende l'annuncio del Vangelo; sta a noi trovare piano piano la strada per superare le barriere culturali.